

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

L'effetto del Covid sull'economia lariana Assunzioni: -30%

Il report. Il sistema delle imprese regge alla pandemia
Ne sono nate meno, ma scendono anche le cessazioni
Le brutte notizie arrivano dai livelli occupazionali

COMO
MARILENA LUALDI
Una fotografia che serve per capirsi meglio e orientare le strategie del futuro per le imprese. Anche in virtù del bilancio previsionale, come rimarca il presidente della Camera di commercio di Como-Lecco Marco Galimberti. Bisognerà trovare una miscela tra azioni settoriali e più trasversali, naturalmente nel contesto delle mosse regionali e nazionali. Per questo motivo è stato presentato ieri il report "L'economia lariana ai tempi del Covid", che aggiorna il percorso della Giornata dell'economia illustrato a Lariofiere lo scorso luglio ed è a cura dell'Ufficio Studi e Statistica camerale con il coordinamento tecnico-scientifico di PtsClas.

Sulla strada del recupero
Partendo da una considerazione: «A febbraio, la "tempesta" del Coronavirus si è abbattuta come un fulmine a ciel sereno: le aziende lariane avevano appena chiuso un anno tutto sommato positivo. Per molti settori quei valori rappresentavano il "picco massimo" che si dovrà cercare di recuperare più in fretta possibile, ma ciò richiederà tempo e sacrificio». Nel primo semestre l'effetto durissimo del lockdown, da cui l'economia lariana stava uscendo abbastanza bene. Poi

le nuove restrizioni, e soprattutto appare un choc asimmetrico, dal numero delle imprese all'export, arrivando all'occupazione.

Qui si individuano tre fasce, ha rimarcato Gianni Menicatti di PtsClas: una con un rapporto regolarizzato, che ha potuto anche contare sulla cassa, ma ricordiamo che per ora sono bloccati i licenziamenti. L'altra con contratti più flessibili (pesante il caso degli stagionali del turismo), nel limbo, e infine gli autonomi letteralmente in trincea.

Il sistema delle imprese tiene per ora e fino a settembre il numero delle imprese registrate nelle province di Como e di Lecco cala appena dello 0,1%; in valori assoluti poco meno di 100 unità: sono 47.943 a Como e 25.691 a Lecco. Sono nate meno aziende (2.578, 22,4% rispetto allo stesso periodo del 2019), il valore più basso degli ultimi 10 anni, ma scendono pure le cessazioni (2.700, -21,8%).

Questo si riflette sul lavoro. Secondo i Centri per l'Impiego, le assunzioni nei primi sei mesi del 2020 sono diminuite del 27% (-30% nell'industria), d'altro canto rallentano le conclusioni di contratti (-11,5). Non è dunque indolore, perché l'indagine Excelsior dipinge una crescita delle difficoltà delle imprese a mantenere i livelli

occupazionali dei mesi pre-Covid. A ottobre, il personale è stato ridotto, nel 17,5% dei casi nei servizi, del 13,6% nell'industria. Minima la fascia di aziende che hanno aumentato il personale: il 3,5%.

Chi va peggio è l'industria, con una flessione degli avviamenti del 30,1% (-36% a Como e -23,5% a Lecco), poi le costruzioni -29,4% (-28,9% e -30,5%) e il commercio, -26,6% (-27,2% e -25,2%).

Le previsioni

La contrazione delle assunzioni ha colpito i diplomati -31,3% a Como e -26% a Lecco) e chi ha la licenza elementare o media (Como -28,4%; Lecco -25%). La laurea tuttavia non mette al riparo: -16,1%, ovvero Como -14,7% e Lecco -18,7%. Crolla l'apprendistato (-36,2% a Como e -28,5% a Lecco), scendono molto anche i contratti a tempo determinato (-30,8%, -31,9% e -28,2%) e un po' meno quelli a tempo indeterminato (-24,3%, -25,5% e -21,8%).

Ma come si concluderà l'anno? Il secondo semestre prevede un calo delle previsioni di assunzione del 30%: la sofferenza acuita a luglio si è un po' assestata. Arruolerà più lavoratori il manifatturiero a Lecco (circa il 40% delle entrate previste il 24% di Como), sui servizi ribaltato l'equilibrio (41% comasco contro il 29% lecchese).

I dati

AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Dinamica dei flussi di lavoro registrati dai centri per l'impiego

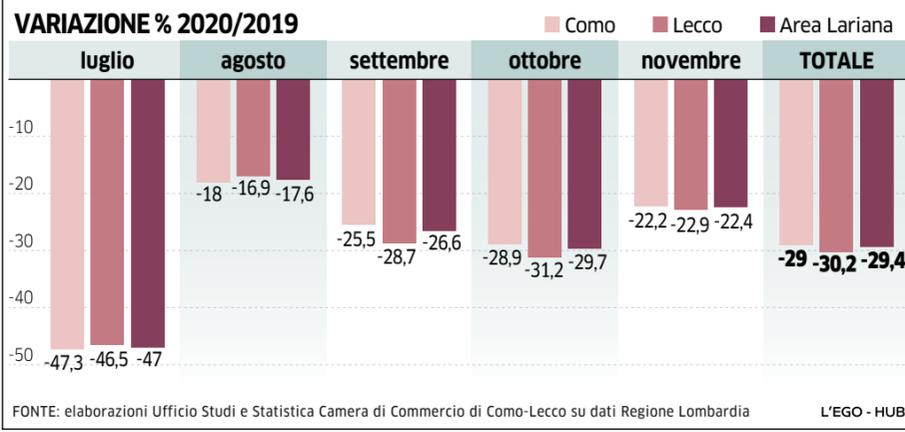
I sem. 2019 - I sem. 2020	COMO	LECCO	TOTALE
TOTALE AVVIAMENTI	-28,6	-24,8	-27,3
TOTALE CESSAZIONI	-13,0	-8,7	-11,5
Avviamenti agricoltura	-19,4	-19,6	19,4
Avviamenti industria	-36,0	-23,5	-30,1
Avviamenti costruzioni	-28,9	-30,5	-29,4
Avviamenti servizi	-27,2	-25,2	-26,6
Cessazioni agricoltura	-12,2	-23,1	-15,9
Cessazioni industria	-24,8	-12,8	-19,0
Cessazioni costruzioni	-29,4	-21,1	-26,7
Cessazioni servizi	-9,1	-5,4	-8,0
Avviamenti laureati	-14,7	-18,7	-16,1
Avviamenti diplomati	-31,3	-26,0	-29,5
Avviamenti scuola obbligo	-28,4	-25,0	-27,3
Avviamenti tempo indeterminato	-25,5	-21,8	-24,3
Avviamenti tempo determinato	-31,9	-28,2	-30,8
Avviamenti apprendisti	-36,2	-28,5	-34,0
Avviamenti contratto a progetto	-9,1	-17,6	-11,4
Avviamenti in somministrazione	-11,2	-19,3	-15,7

PREVISIONI OCCUPAZIONALI

Andamento delle entrate previste dalle imprese Lariane

Entrate	lug-19	ago-19	set-19	ott-19	nov-19	TOTALE
Area Lariana	5.190	3.210	7.420	5.730	4.820	26.370
Como	3.460	2.120	4.730	3.790	3.250	17.350
Lecco	1.730	1.090	2.690	1.940	1.570	9.020

Entrate	lug-20	ago-20	set-20	ott-20	nov-20	TOTALE
Area Lariana	2.751	2.644	5.443	4.028	3.740	18.606
Como	1.825	1.738	3.526	2.693	2.530	12.312
Lecco	926	906	1.917	1.335	1.210	6.294



Produzione, ordini e fatturato Tanti i settori con cali a doppia cifra

L'analisi
Lecco meglio di Como, ma le nuove restrizioni hanno fermato la ripresa che iniziava a farsi sentire

Nove mesi di produzione, ordini e fatturati analizzati attentamente. Export compreso, dove - ha sottolineato per il Centro Studi camerale Carlo Guidotti - l'impronta dell'Europa si vede ancora forte.

Nell'industria comasca sono calati a doppia cifra: produzione -16,9%, fatturato -15%, ordini -17,6%. L'indice medio della produzione del periodo gennaio-settembre si è attestato a 84,7, quello degli ordini a 91,9 e quello del fatturato a 93,9. Nel terzo trimestre le cose andavano meglio, fino alle nuove restrizioni.

Gli artigiani hanno visto scendere la produzione del 14,2%, il fatturato del 12,3%, gli

ordini del 12%. L'indice medio della produzione a quota 86,5, quello degli ordini a 91,1 e quello del fatturato a 88,4. Anche qui il terzo trimestre stava cambiando musica. Anche a Lecco la produzione del comparto industriale cala del 6,9%, il fatturato dell'8,6% e gli ordini dell'8,7%. Ancor più significativi gli effetti della pandemia sul comparto artigiano: perché tutti gli indicatori hanno variazioni negative superiori agli 11 punti per-

centuali.

Diversa ancora la partita di commercio e servizi: fino a settembre, a Como volume d'affari è calato del 6,7% ma l'occupazione ha registrato una crescita dell'1,2%. A Lecco la variazione tendenziale di giro d'affari del commercio è lievemente positiva: +0,7%. Giù i servizi (-14,9%).

Sul turismo, la mancata spesa dei visitatori (stranieri principalmente) nel periodo primaverile ha significato veder sfu-

mare 122 milioni di euro. In estate si è ripresa quota con gli italiani: a Como +1% per gli arrivi rispetto al luglio 2019, e +4,2% per le presenze. Ma gli arrivi di stranieri si sono più che dimezzati (-56,1%). E la spesa, appunto, incide in modo differente.

A proposito di estero, un sguardo dal manifatturiero. Nei primi sei mesi, il Lario ha esportato merci per 4,3 miliardi di euro (-16,6% rispetto al medesimo periodo dello scorso anno, contro il -15,3% regionale e nazionale). Le importazioni sono calate a loro volta: 2,5 miliardi di euro (-15,3%, a fronte del -15% lombardo e del -17,3% italiano). Il saldo della bilancia commerciale però continua ad

essere positivo, anche se in netto calo: +1,8 miliardi di euro contro i +2,5 del periodo gennaio-giugno 2019 (-18,3%). Il problema è rappresentato - anche - dai settori. Se a Como la chimica è scesa del 10%, il tessile del 25%.

A Lecco pesano i forti cali di prodotti in metallo, "altro industria" e mezzi di trasporto (rispettivamente -210,4, -78 e -44,2 milioni di euro, pari a -24,5%, -9,8% e -34,1%). Il mercato chiave resta quello europeo (73,1% delle esportazioni e 72,3% delle importazioni), ma presenta il peggiore calo rispetto ai primi sei mesi del 2019: -16,9% per l'import e -19% per l'export. Asia al secondo posto e calo del 13,3%. **M. Lua.**

Nameless: non solo un festival musicale È un'azienda con un alto tasso di crescita

L'ultima edizione con 50mila presenze

L'analisi. Pubblicata la classifica delle imprese del settore spettacolo con i migliori risultati. Un fatturato che in un anno ha registrato un aumento del 30% e ha superato i due milioni

GIULIO MASPERI
LECCO

Un riconoscimento che arriva dai numeri del fatturato, indicatore principe della crescita – costante e a doppia cifra – di una società lecchese nata per organizzare un festival musicale, promuovendo un evento a base di note, cultura, e divertimento con le “radici” ancorate al territorio, ma traendo spunto dagli eventi internazionali.

Tra i leader

Nameless Srl figura alla posizione numero 77 della classifica “Leader della crescita”, ranking delle imprese selezionate da Statista e Sole 24 Ore. Imprese italiane che si sono distinte per le performance. Nel 2019 la società lecchese ha chiuso il bilancio con un fatturato di 2,052 milioni di euro (+30% sul 2018; nel 2016 era pari a 328 mila euro). La classifica è stilata in funzione del “Cagr”, l'indicatore che identifica il tasso di crescita annuo composto, che misura il tasso di rendimento di un investimento: quello di Nameless Srl è risultato pari a 84,28.

Nel ranking l'impresa Nameless Srl – che dal 2013 organizza il “Nameless Music Festival: prime due edizioni al Bione di Lecco, successive cinque a Barzio, quella del 2020 sarebbe an-

data in scena ad Annone, ma causa-Covid-19 è rimandata al 2021 – è la prima azienda del comparto eventi-divertimento. Un risultato eccezionale, registrato nel 2019, che arriva in un anno, il 2020 in corso, che ha visto questo settore condizionato da chiusure e limitazioni all'attività.

«In quest'anno maledetto è motivo d'orgoglio e di grande soddisfazione essere in questa classifica – racconta Alberto Fumagalli, fondatore e amministratore delegato di Nameless Srl –. Significa che il progetto in cui abbiamo sempre creduto giustifica gli investimenti».

Le presenze

Investimenti che la società lecchese ha saputo capitalizzare, puntando sul valore della proposta artistica (numero e notorietà di deejay e artisti ospitati) e dell'esperienza vissuta dal pubblico, che nel 2019 vide – nel complesso – 50 mila presenze a Barzio. «Cosa significa essere la prima azienda in classifica nel settore degli spettacoli? Che il nostro lavoro può rappresentare una vera possibilità di guadagno – entra nel dettaglio Fumagalli – e che non sia un hobby, come spesso ancora capita di pensare nel nostro Paese. Portare un'azienda che produce un festival in una classifica così im-



Il palco principale dell'ultima edizione del Nameless, tenuta a Barzio

portante, anche non essendo noi una multinazionale di eventi, significa che si può vivere di cultura e di musica».

La “ricetta” di Nameless è fondata su una «crescita organica» lavorando al miglioramento dell'esperienza e del valore del marchio con «pochi investi-

menti pubblicitari», analizza il titolare, confermando il tasso di crescita «con un trend mantenuto anno dopo anno». Per Fumagalli tali numeri «sono implementabili con investimenti pubblicitari ad hoc e sfruttando le potenzialità della nuova loca-

tion» che sarà l'area della Ponia, ad Annone Brianza, dove dal 29 maggio all'1 giugno 2021 è in programma l'edizione numero otto del festival. «L'obiettivo futuro è raggiungere almeno il doppio di questo fatturato – dice Fumagalli – per competere con i nostri colleghi sparsi per l'Europa».

Il “Nameless Music Festival” nel 2019 ha raccolto, in tre giorni di manifestazione, 50 mila presenze. La previsione per l'edizione del 2020, rimandata alla primavera 2021, era di toccare – in quattro giorni – quota 80 mila: per l'edizione del 2020 erano già stati venduti oltre 7 mila abbonamenti della durata di 4 giorni.

L'escalation positiva è evidente se si pensa che nel 2013, alla prima edizione di due giorni, le presenze furono 4 mila; negli anni successivi i numeri furono di 9 mila (2014, prima edizione di tre giornate), 15 mila (2015), 24 mila (2016), 30 mila (2017) e 40 mila presenze nel 2018. Il fatturato di Nameless Srl è passato da 1,062 milioni di euro (2017) a 1,716 milioni (2018) fino ai 2,050 milioni del 2019.

Nel 2019 a Barzio sui 3 palchi si alternarono 76 artisti; la ricaduta economica sul territorio stimata fu di 4,5 milioni di euro.

Il 68% del pubblico, non residente nel Lecchese e nelle province limitrofe, spende in media 393 euro (fuori dal festival); quanto al target, il 56% del pubblico ha tra i 24 e i 28 anni, il 26% tra i 25 e i 34 anni.

«Il vantaggio di aver scelto Lecco e il suo territorio – racconta Alberto Fumagalli – è di poter coinvolgere ciò che sta intorno e di poter offrire al pubblico un ambiente unico con paesaggi naturali di grande bellezza». **G. Mas.**

Sei collaboratori e ampio spazio a idee e tecnologia

La società lecchese Nameless Srl organizza dal 2013 l'evento “Nameless Music Festival”, che rappresenta l'unica attività d'impresa della ditta fondata da Alberto Fumagalli, 35 anni.

L'azienda ha sei collaboratori fissi, di cui un assunto come dipendente e i rimanenti collaboratori a Partita Iva («Il dinamismo del nostro lavoro ci obbliga a fare delle scelte – spiega Fumagalli – che preservino la libertà di ognuno di organizzare il proprio tempo. Certamente

questi collaboratori sono legati in modo indissolubile a Nameless, dove hanno costruito il proprio know-how che continuano a metterci a disposizione»).

Nei fine settimana in cui si tiene l'evento i collaboratori complessivi arrivano a un numero totale fino a 500 persone. Nel 2019 la manifestazione artistica organizzata a Barzio contò 50 mila presenze nell'intero weekend.

Dal 2017 “Nameless Music Festival” è organizzato in coproduzione con Universal

Music Italia «che ci ha permesso di crescere fin dove siamo arrivati – dettaglia l'amministratore delegato della società lariana – dandoci fiducia e sostegno fattivo, sostenendo il nostro percorso di crescita, ma preservando la nostra indipendenza professionale».

Negli anni sono aumentati gli aspetti tecnologici per ottimizzare l'esperienza del pubblico e la gestione operativa. Un esempio? I cosiddetti “token” per i pagamenti dentro il festival. Introdotti



Alberto Fumagalli, fondatore

nel 2014 (come semplici “gettoni” in plastica equivalenti al denaro contante, acquistati dentro il festival in cassa per il pagamento di cibi, bevande e gadget vari), i token dal 2018 sono diventati completamente digitali.

Nello specifico da quell'anno il festival si è attrezzato con dei braccialetti per la gestione dei pagamenti, di fatto dei token virtuali. Dal 2020 era previsto l'utilizzo di questi braccialetti anche per l'acquisto del biglietto d'ingresso con un'attività interamen-

te da remoto (sarà così nel 2021), ottenendo un biglietto elettronico de-materializzato.

Il cliente potrà comprare on-line il biglietto e ricevere a casa il bracciale; il bracciale si pre-carica tramite carta di pagamento elettronica (per tutti gli acquisti dentro il festival) così che si «potrà partecipare al nostro evento, volendo, portando con sé solo il bracciale e la carta d'identità – spiega Fumagalli – consentendoci di gestire al meglio le code e semplificando gli accessi anche in funzione dei termoscanner».

G. Mas.

I delegati in Rodacciai La Uilm ne prende sei

Rinnovo

Sindacato: si sono tenute nell'azienda di Bosisio le elezioni interne delle rappresentanze

La Uilm si afferma in Rodacciai: con i 109 voti ottenuti nei plant di Bosisio e Sironne, conquista 4 rsu e 2 rls, superando Fim (4+1) e Fiom (3+1).

Il quadro si è completato questo lunedì, quando alle votazioni che si erano svolte a fi-



Lo stabilimento Rodacciai

ne ottobre nel plant sironese si sono aggiunte quelle della sede centrale.

Il risultato ha premiato la Uilm, che entra per la prima volta a Sironne con due rsu e una rls, ottenendo nel sito di Bosisio 2 rsu.

«La Uilm, dal consenso ottenuto, intende portare avanti quegli elementi essenziali che devono contraddistinguere l'azione sindacale: chiarezza, trasparenza e coerenza, riportando al centro l'azione sindacale per la tutela dei lavoratori – sottolinea Enrico Azzaro, segretario della Uilm –. Ringraziamo tutti i lavoratori che, votandoci, hanno dimostrato dove il sindacato deve stare e da quale parte stare». **C. Doz.**

Vertenza Nostra Famiglia Si passa alle carte bollate

Il confronto

Fallita la conciliazione sul nuovo contratto i legali dei sindacati si rivolgono ai tribunali

Il tavolo delle trattative si è rotto: il confronto passa sul piano legale, con centinaia di procure con cui si incaricano gli avvocati dei sindacati di avviare le vertenze individuali davanti ai giudici del lavoro nei confronti della parte datoriale.

Nulla da fare, dunque: i ten-

tativi di conciliazione sono definitivamente falliti e la spaccatura tra management dell'associazione “Nostra Famiglia” e personale è divenuta definitiva.

«Non siamo più una struttura della sanità privata – attacca le segreterie Fp Cgil Lecco, Cisl Fp Monza Brianza Lecco e Uil del Lario – Questa decisione unilaterale è l'ultima di una serie infinita di posizioni assunte dall'associazione in questi mesi di trattative: cambieranno in maniera padronale il contratto a 1.600 lavoratrici e lavoratori,

mentre ai restanti 400 dipendenti concederanno un'applicazione del contratto con un'interpretazione unilaterale. Il totale disprezzo nei confronti di chi assiste tutti i giorni con impegno le persone più fragili, i bambini, ha fatto saltare tutte le regole».

I sindacati si sono rivolti a Regione Lombardia in funzione dell'utilizzo di «risorse pubbliche per l'accertamento di strutture sanitarie che però di applicano il contratto nazionale della sanità privata». Alla politica territoriale e nazionale, invece, chiedono un intervento presso il ministero della Salute, anche per «fare luce sulle modalità di gestione dell'Ircs». **C. Doz.**

L'analisi della situazione economica tra Lecco e Como ai tempi del Covid

Aziende in difficoltà ma i numeri tengono. Circa 5 mila disoccupati in più. A gennaio potrebbero aumentare

LECCO - Nonostante tutto, il sistema economico di Lecco e Como stanno tenendo duro: i numeri sono inevitabilmente in negativo ma **il dato delle imprese attive sul territorio lariano ha superato quasi indenne (-0,1%) i primi nove mesi dell'anno**, il calo è di 85 aziende rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

A subire le diminuzioni maggiori è il settore dell'industria (-1,4%) meno l'artigianato (-0,4%), il commercio (-0,8%) i servizi (-0,7%) e l'agricoltura (-1,1%). A pesare sono le minori **nascite di nuove imprese (-27,3%)** allo stesso tempo si sono registrate poche chiusure (-11,5%) grazie ai provvedimenti a sostegno dell'economia come la cassa integrazione Covid, i ristori e il blocco dei licenziamenti che hanno evitato numeri ben peggiori.

Anche perché l'effetto dell'emergenza sanitaria si è visto eccome sulle imprese lariane: **la produzione industriale è calata del 12%**, quella dell'artigianato del 13%, il volume d'affari nel settore dei servizi è sceso del 15% e del 4% nel commercio.



La caratteristica globale della pandemia ha influenzato anche **l'export delle imprese lariane (-17% con picchi fino al 20% nel settore meccanico, della moda e dell'arredo)** così come l'import (-15%). Ugualmente ha inciso sul turismo lariano che stava vivendo un periodo positivo prima dell'arrivo del Covid e che ha visto dimezzare le presenze straniere, con un lieve aumento delle presenze italiane, che non hanno però compensato in termini di spesa la mancanza dei turisti esteri.

Le difficoltà delle imprese sono cresciute nel corso del 2020, **a giugno il 5% delle attività segnalava il rischio di non proseguire**, erano lo 0,5% a inizio marzo. Sono i dati contenuti nella relazione "L'economia lariana ai tempi del Covid" redatta da **Carlo Guidotti**, responsabile dell'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Lecco e Como, e presentata in mattinata. "In un contesto così incerto, tutto dipende dalla tenuta anche psicologica delle imprese" ha spiegato Guidotti.



Marco Galimberti

Imprese che avevano saputo reagire alla riapertura dopo il primo lockdown. “Il rimbalzo sperato c’è stato - ha ribadito il presidente della Camera di Commercio, **Marco Galimberti** - con segnali positivi anche nel commercio, le nuove chiusure hanno però creato nuova difficoltà. Per vincere bisogna giocare in attacco, e le nostre imprese hanno dimostrato di esserne capaci, ma anche in difesa. Fare gol e riuscire a non subirne. Per questo l’informazione economica ci è utile a capire quali interventi mettere in campo come Camera di Commercio in aiuto del nostro sistema economico”.

Disoccupazione stimata al 7%

“Il quadro ora è più chiaro e ci dice che l’occupazione è ancora anestetizzata dai provvedimenti presi, con una leggera flessione complessiva, il mancato rinnovo dei contratti a scadenza e una drastica diminuzione delle nuove assunzioni, con tante incognite

per i mesi futuri” ha sottolineato **Claudio Usuelli**, presidente della Provincia di Lecco.

Lo conferma lo studio elaborato da PTS Clas per l'ente camerale. “E' chiaro che siamo in una fase ancora di transizione e temiamo dati negativi per i prossimi mesi, che ancora non si evidenziano” spiega l'esperto **Gianni Menicatti** di PTS Clas.



Claudio Usuelli

“C'è la fascia dei lavoratori dipendenti stabili la cui situazione al momento è 'congelata' - sottolinea Menicatti - vivono nell'incertezza i lavoratori flessibili mentre i lavoratori autonomi e gli imprenditori sono in trincea e in attesa dei prossimi sviluppi che vedremo da gennaio”.

Sono 55 mila i lavoratori dell'area lariana in cassa integrazione, “rappresentano un sesto dell'occupazione dipendente, in pratica un lavoratore su sei è stato stabilmente in cassa integrazione in questi nove mesi”.

Riguardo al tasso di disoccupazione, il dato ufficiale lo avremo a fine anno, “si può stimare

un aumento di circa due punti percentuali, **tra il 6 e il 7% (era al 5,3% nel 2019 a Lecco)** - spiega Menicatti - sono 5 mila in più le persone in cerca di occupazione, per un totale di circa 32 mila disoccupati”.

A diminuire, sottolinea il ricercatore **Andrea Gianni** di PTSClas, sono gli avviamenti al lavoro che nel lecchese si sono di molto ridotti rispetto allo stesso periodo del 2019, passando da circa 17.500 a 13.200 unità, con **una flessione intorno al 25%** secondo i dati del Centro per l'impiego. Una flessione presente in ugual misura sia nell'industria che nei servizi.



Gianni Menicatti

Tra gennaio e giugno, rispetto al 1° semestre 2019, **sono diminuite anche le cessazioni di rapporti di lavoro, passando dalle 15.700 a 14.200.**

Le assunzioni programmate dalle imprese di Lecco e provincia per il 3° e il 4° trimestre si attestano intorno alle 3.600-3.800 con una diminuzione consistente rispetto alle previsioni relative al periodo pre-Covid: il confronto tra il 4° trimestre 2020 e il 4° trimestre 2019 fa registrare, infatti, un calo del 25%.

DINAMICA DEI FLUSSI DI LAVORO REGISTRATI DAI CENTRI PER L'IMPIEGO. Confronto I semestre 2019 - I semestre 2020

	Como	Lecco	Totale
Totale avviamenti	-28,6	-24,8	-27,3
Totale cessazioni	-13,0	-8,7	-11,5
Avviamenti agricoltura	-19,4	-19,6	-19,4
Avviamenti industria	-36,0	-23,5	-30,1
Avviamenti costruzioni	-28,9	-30,5	-29,4
Avviamenti servizi	-27,2	-25,2	-26,6
Cessazioni agricoltura	-12,2	-23,1	-15,9
Cessazioni industria	-24,8	-12,8	-19,0
Cessazioni costruzioni	-29,4	-21,1	-26,7
Cessazioni servizi	-9,1	-5,4	-8,0
Avviamenti laureati	-14,7	-18,7	-16,1
Avviamenti diplomati	-31,3	-26,0	-29,5
Avviamenti scuola obbligo	-28,4	-25,0	-27,3
Avviamenti tempo indeterminato	-25,5	-21,8	-24,3
Avviamenti tempo determinato	-31,9	-28,2	-30,8
Avviamenti apprendisti	-36,2	-28,5	-34,0
Avviamenti contratto a progetto	-9,1	-17,6	-11,4
Avviamenti in somministrazione	-11,2	-19,3	-15,7

18

Le previsioni

“Difficile stimare gli scenari futuri - spiega Menicatti - la cessazione o il ridimensionamento della cassa integrazione, l’apertura dei licenziamenti, potrebbe portare ad un’innalzamento della disoccupazione”.

“Un dato utile a comprendere quella che sarà la situazione occupazionale è quello degli **ordinativi** - sottolinea il ricercato del gruppo Clas - **scesi intorno al 15% in provincia di Como e circa del 10% in provincia di Lecco**”.